Rassegna Stampa del 14 febbraio 2020

IL MATTINO
Fondato nel 1888
Irpinia

Il sindaco rispolvera l'ex Moscati «Portiamo lì gli uffici giudiziari»

IL PROGETTO

Antonello Plati

Gli avvocati protestano per le condizioni del tribunale, il sindaco di Avellino, Gianluca Festa, rispolvera il jolly e annuncia il trasferimento nell'ex sede dell'ospedale «Moscati» in viale Italia.

«Questa struttura – dice il primo cittadino riferendosi a Piazza D'Armi – va superata. L'amministrazione comunale ha già individuato quella che sarà la nuova sede del tribunale di Avellino». Dunque, si punta sull'ex «Moscati» che più volte in passato era stato proposto e avallato anche da avvocati e giudici. Adesso, il tribunale potrebbe trovare spazio in una parte dell'immobile: probabilmente quella di più recente costruzione su via Colombo. «Stiamo lavorando – prosegue Festa – anche in collaborazione con il Ministero della Giustizia per reperire le risorse necessarie oltre a quelle già esistenti per avviare un progetto che secondo l'amministrazione comunale necessita di essere attuato».

I tempi, però, potrebbero essere piuttosto lunghi. Infatti, c'è bisogno di un passaggio di consegne con la Regione: «Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera "Moscati", Renato Pizzuti, si sta interfacciando con Palazzo Santa Lucia per concludere l'operazione: il conto alla rovescia potrà partire soltanto quando avremo il bene nella nostra disponibilità». L'opzione ex Moscati torna in ballo ogni volta, o quasi, che c'è da spostare una struttura pubblica. In passato, si è parlato dell'Asl (proposta sostenuta pure dall'associazione «Avellino rinasce» con tanto di petizione popolare sottoscritta da circa 3mila cittadini e protocollata in Comune) che ha poi scelto di investire sull'ex «Maffucci» di via Pennini dove dall'anno prossimo dovrebbe trasferire gli uffici amministrativi (per un costo di 4 milioni di euro necessari ad adeguare gli ambienti); dell'Arpac, il cui commissario straordinario Stefano Sorvino ha manifestato in diverse occasioni

interesse senza trovare, però, alcun riscontro in Regione; dell'archivio della Prefettura, una parte del quale occupa già alcuni locali dell'immobile; più di recente, di un polo di Alta formazione. E, appunto, del Tribunale: «Questa opzione - informa il sindaco - non esclude quella del polo di Alta formazione, che secondo questa amministrazione è la vera opportunità di rinascita sia per Viale Italia sia per l'intera comunità. Infatti, un Polo del genere che possa essere riferimento per l'Italia meridionale, anche attraverso la collaborazione con privati, è quello che serve ai nostri giovani che saranno formati in modo da collocarsi immediatamente nel mondo del lavoro per le loro competenze».

Se almeno uno dei progetti dovesse andare in porto, sarebbe una svolta per i residenti e soprattutto per i commercianti della zona che da quando (era il 2010) l'ospedale è stato spostato a Contrada Amoretta, lamentano condizioni di degrado e abbandono con ricadute negative in particolare sugli incassi. Tanti, in questi anni, i negozianti che sono stati costretti ad abbassare la serranda per andare altrove o chiudere definitivamente. Dal loro punto di vista, nulla è stato fatto per la riconversione dell'immobile dove si registrava un intenso movimento di utenti e quindi di potenziali acquirenti. In questi dieci anni solo promesse. E quella del polo di Alta formazione non convince gli esercenti. Alcuni di loro, intervistati dal «Mattino», hanno sottolineato l'urgenza di un cambiamento e il bisogno di certezze sul futuro. Inoltre, a chi vive e lavora in Viale Italia non è andata giù la scelta dell'Asl di trasferire gli uffici in via Pennini anziché nell'ex «Moscati»: tutti l'hanno definita «dissennata» considerando le difficoltà che attraversano e valutando la possibilità di rivitalizzare in questo modo l'area. Il malcontento, l'estate scorsa è sfociato in una protesta plateale con l'esposizione di striscioni all'ingresso dell'ex «Moscati» e l'avvio di una raccolta di firme. Intanto, tra un abbattimento di un platano (più di cento quelli colpiti dall'ormai noto cancro colorato che ha decimato il viale) e la caduta di un calcinaccio dalle aiuole, il degrado avanza inesorabile: per porre rimedio, Piazza del popolo ha dato il via libera ai lavori di parziale riqualificazione e alla piantumazione di platani immuni ai parassiti. Aspettando il Tribunale. Prima che sia troppo tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FESTA DIALOGA CON L'AZIENDA OSPEDALIERA: «IL BENE DEVE PASSARE NELLE NOSTRE DISPONIBILITÀ, POI ANDREMO AVANTI»

Centro Autismo, Festa chiama l'Asl: «Ci aspettiamo un servizio efficiente»

L'ASSISTENZA

Flavio Coppola

Ora il Comune chiama l'Asl alla gestione del Centro per l'Autismo. «Prevediamo tempi rapidi per la consegna della struttura all'azienda sanitaria e chiediamo che siano altrettanto celeri per l'affidamento della gestione»: il sindaco di Avellino, Gianluca Festa, guarda subito allo step successivo all'acquisizione, appena decretata dal Comune dei suoi di Contrada Serroni su cui sorge la grande struttura sociosanitaria.

LA FASCIA TRICOLORE: «CONSEGNA DELLA STRUTTURA IN TEMPI BREVI, AUSPICO LO STESSO CON LA GESTIONE»

Si tratta del traguardo più importante e, ne è consapevole lo stesso primo cittadino, il più complesso. Dopo la firma di un Protocollo di intesa che, l'estate scorsa, impegnava l'Azienda sanitaria locale a farsene carico, con la chiara mission di dedicare le attività della struttura all'assistenza ai soggetti autistici, è giunta l'ora di passare dalle parole ai fatti. Possibilmente, prima delle prossime elezioni regionali. Per la verità, finora, si è proceduto assolutamente a rilento. «Ormai - evidenzia il sindaco - siamo in dirittura d'arrivo. I lavori sono praticamente completati e l'acquisizione del suolo è stata definita. Ma siamo solo agli inizi - avverte - Dopo questa lunga attesa, completata la struttura, comincerà la parte più seria. Quella a cui teniamo di più: l'erogazione di un servizio efficiente dal punto di vista scientifico e medico, verso i bimbi che soffrono di questo disturbo e anche verso le famiglie, che finalmente potranno trovare maggiore tranquillità con un centro del genere ad Avellino».

Parole, queste, che dicono senza mezzi termini che il la struttura di Valle, al netto dei rumors che sono circolati nelle ultime settimane, dovrà essere dedicata agli autistici e non all'erogazione di altri tipi di prestazioni. Questo dato sarebbe già acquisito. Per il resto, Festa non si spinge ad indicare date. Ma assicura che «la struttura sarà consegnata all'Asl in tempi brevi». «In questo modo ci auguriamo che l'Azienda sanitaria si impegni per far partire anche il servizio. Noi – garantisce – ci stiamo lavorando con grande attenzione e dedizione. Riteniamo che questa questione si troppo importante e vada affrontata subito».

Il centro verrebbe affidato dal Comune in comodato d'uso. Sempre che l'esproprio si concluda con esito favorevole al Comune. Come è noto, l'imprenditore Pasquale Pescatore, sarebbe deciso ad opporsi a quanto stabilito dall'amministrazione comunale. Per l'amministrazione di Piazza del Popolo, però, la partita sembra essere ormai chiusa a suo favore. A questo punto, va concretizzato il protocollo di intesa sottoscritto sotto il commissario Giuseppe Priolo: «Quel documento - ricorda Festa - riguardava buone pratiche comportamentali, collaborazioni costruttive tra le varie istituzioni e le famiglie». All'Asl il compito di organizzare il servizio: «Per centrare questo obiettivo, servirà personale adeguato e qualificato - ricorda il sindaco - Operatori che abbiano seguito, ad esempio, i corsi Aba. Su questo – riferisce - abbiamo già avviato l'interlocuzione con la direttrice Maria Morgante, che ha mostrato grande disponibilità e sensibilità». Considerato che per realizzare l'opera, a cui mancano comunque le ultimissime rifiniture, ci sono voluti 10 anni, le famiglie dei soggetti che necessitano le prestazioni temono che anche stavolta i tempi siano biblici. Un timore più che fondato, questo, anche perché, nel mezzo, però, ci sarà una nuova tornata elettorale per il governo della Regione Campania. E un nuovo esecutivo potrebbe rimescolare le carte. Per ora, da una parte, c'è il rischio di facili annunci, figli della campagna elettorale; dall'altra, la possibilità che la vicenda venga procrastinata a dopo il voto. Il sindaco di Avellino, tuttavia, non sembra di questo avviso e incalza la Regione: «Dinanzi alle questioni che riguardano la salute della comunità, non possono esserci elezioni che tengano. La Regione - ricorda il primo cittadino - dovrà svolgere un ruolo fondamentale, perché dovrà fornire materialmente risorse economiche all'Asl per far partire il servizio».

IL MATTINO
Fondato nel 1900
Sannio

La sanità, il processo

Asl, Pisapia consegna telefonino «microspia»

▶L'ex direttore amministrativo ha dato al Tribunale l'iPhone 4 delle registrazioni in casa De Girolamo

▶A chiederlo il legale dell'ex ministro ai consulenti assegnato termine di 50 giorni

LA PERIZIA

Enrico Marra

Felice Pisapia ieri mattina ha consegnato ai magistrati della sezione penale il suo iPhone 4 con il quale aveva effettuato le registrazioni in casa del padre dell'ex ministro Nunzia De Girolamo, ed avente come tema gli assetti e le decisioni alla base dell'attività dell'Asl di Benevento. Queste registrazioni sono parte integrante del procedimento penale che vede imputati, oltre alla De Girolamo e Pisapia, ex direttore amministrativo, l'ex collaboratore della parlamentare Luigi Barone, l'ex direttore generale dell'Asl Michele Rossi, Giacomo Papa, all'epoca collaboratore dell'esponente politico, e dirigenti e funzionari dell'Asl, tra cui Gelsomino Ventucci, ex direttore sanitario, Arnaldo Falato, ex responsabile della gestione delle spese, e il sindaco di Airola Michele Napoletano. Il telefonino è stato affidato dal collegio penale (presidente Daniela Fallarino, giudici a latere Simonetta Rotili e Francesca Telaro), ai periti Stefania Cantone e Maurizio Vella, che hanno avuto un termine di cinquanta giorni. Nel loro lavoro saranno assistiti dai periti di parte Alessandro Perri per la Procura della Repubblica, Marco Zonaro per la De Girolamo e Filomena Ranauro per Pisapia. La prossima udienza è stata fissata per il 16 aprile. Rispetto alle precedenti trascrizioni già fatte, i periti questa volta potranno contare sull'apparecchio originale con cui sono state effettuate e dovranno stabilire se vi sono state delle alterazioni o manipolazioni.

LA SVOLTA

Si è giunti a questa svolta dopo che nella precedente udienza l'avvocato Domenico Di Terlizzi, difensore della De Girolamo, oltre chiedere la inutilizzabilità delle registrazioni in base a una sentenza della Cassazione, aveva ribadito che i consulenti in sede di perizia e negli interrogatori in aula, avevano espresso dei dubbi sulla loro affidabilità in assenza dell'apparecchiatura originale con cui erano state fatte le registrazioni. A questo punto l'avvocato Vincenzo Regardi aveva annunciato che il suo assistito, Felice Pisapia, era pronto a mettere a disposizione del Tribunale l'apparecchiatura con cui ha proceduto alle registrazioni per fugare ogni dubbio. Si tratta della terza volta che queste registrazioni vengono riscritte. Una prima volta vi fu un incarico della Procura, poi toccò a due periti dal Tribunale, ora questa ulteriore verifica. Anche se il compito rispetto all'inizio, quando il procedimento era al vaglio della Procura, vede un minor numero di registrazioni. Inizialmente, infatti, si era parlato di ben 18 cd e alcune chiavette, registrazioni fatte da Pisapia nel corso di riunioni svoltesi nell'estate del 2012 in casa del padre della ex parlamentare. Registrazioni per le quali all'epoca alcuni esperti ritennero che occorrevano circa 50 ore per essere ascoltate. I file audio depositati da Pisapia contengono registrazioni di dialoghi e conversazioni della De Girolamo, ai tempi in cui era anche coordinatrice provinciale del Pdl, con i vertici Asl. Gli audio riguardano discussioni tra l'altro sulle decisioni che l'azienda sanitaria doveva adottare. I reati addebitati agli indagati, con posizioni processuali diverse, sono a vario titolo quelli di associazione a delinquere, concorso in concussione, abuso di ufficio, offerta d'utilità per ottenere il voto elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Fondato nel 1900
Salerno

Influenza in fase calante in sette giorni casi dimezzati

IL SOLLIEVO

Possono tirare un sospiro di sollievo tanti genitori salernitani. Dagli ultimi numeri sull'incidenza dell'influenza, infatti, emerge che i casi sono in diminuzione, soprattutto nella fascia 0-4 anni, dove si sono dimezzati nel giro di 7 giorni, passando da 28 per mille a 14. Lieve flessione dei contagi anche tra i piccoli di età tra i 4 e i 15 anni, passati da 25 a 21 per mille. Sono intorno ai 2700, nel complesso, gli under 15 alle prese con i sintomi del virus in questi giorni. In effetti, nei giorni scorsi, gli studi pediatrici sono stati letteralmente presi d'assalto da genitori preoccupati per la violenza dell'influenza in queste settimane. A essere particolarmente colpiti i piccoli con meno di tre mesi e quelli con altre malattie, come le cardiopatie o patologie neuromuscolari. Sono ancora ben 2mila e 700, i bimbi salernitani alle prese con sintomi riconducibili al virus influenzale e/o al virus respiratorio sinciziale, una coppia pericolosa che può fare grossi danni. I piccoli, quindi, vanno protetti, adottando gesti e comportamenti semplici, ma efficaci: ridurre i contatti (evitare i baci e carezze su viso e mani), far usare la mascherina agli adulti raffreddati che si occupano del piccolo, lavarsi spesso le mani.

DA 14 A 28 AMMALATI OGNI MILLE ABITANTI MA IL RISCHIO NON È DEL TUTTO SCONGIURATO I PEDIATRI: PRECAUZIONI ANCORA NECESSARIE

I SINTOMI

I sintomi dell'influenza includono tipicamente l'insorgenza improvvisa di febbre alta, tosse e dolori muscolari. Altri sintomi comuni includono mal di testa, brividi di freddo, perdita di appetito, affaticamento e mal di gola. Possono verificarsi anche nausea, vomito e diarrea, specialmente nei bambini. La maggior parte delle persone guarisce in una settimana o dieci giorni, ma alcuni soggetti (quelli di 65 anni e oltre, bambini molto piccoli e adulti con patologie croniche), sono a maggior rischio di complicanze più gravi o peggioramento della loro condizione di base. Il contagio avviene in modo molto semplice, entrando in contatto con le goccioline di saliva o muco di una persona influenzata. Le goccioline possono essere trasmesse semplicemente parlando a distanza ravvicinata o tramite uno starnuto oppure attraverso il contatto con superfici contaminate dal virus o con fluidi corporei. Solitamente la comparsa dei sintomi influenzali avviene dopo circa una settimana dal contagio. Il periodo di incubazione può comunque durare dai 3 ai 7 giorni. Gli adulti influenzati sono contagiosi dai 3 ai 7 giorni, i bambini invece possono trasmettere il virus per una durata di tempo superiore. L'influenza ha una durata diversa a seconda dell'età della persona colpita. Negli adulti dura circa 7 giorni, nei bambini circa 10.

sa. ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidemia, l'allarme

«Non ho il coronavirus ma faccio causa contro la gogna mediatica»

▶È tornato a Postiglione il 42enne ricoverato per un sospetto contagio

▶Accuse al responsabile Humanitas «Con un video ha violato la privacy»

«Quel video fuori al pronto soccorso mi ha esposto alla gogna mediatica». È pronto alla battaglia legale contro il presidente dell'Humanitas di Salerno Roberto Schiavone, che attraverso una diretta Facebook lo ha ripreso mentre veniva condotto in una teca trasparente dal reparto al mezzo che lo ha accompagnato al Cotugno per i test del caso, il 42enne di Postiglione che lunedì è arrivato al Ruggi per un sospetto contagio da Coronavirus, poi rientrato. Ad annunciarlo è il suo legale, attraverso una nota stampa, in cui punta il dito anche all'indirizzo delle frasi offensive contro la comunità cinese pronunciate da una terza persona all'interno della registrazione.

I DIALOGHI

«Questo episodio è contrario alle norme di legge sulla privacy consumato a danno di L. M. e della sua famiglia, nonché viola la dignità umana – scrive l'avvocato Nicola Vecchio – Il video riprende il paziente esponendolo alla gogna mediatica anche se non si vede il volto, spettacolarizzando un episodio di normale attività medica. Il video, inoltre, ha degli interventi di persone che offendono la comunità cinese, a cui porgiamo la nostra comunanza e affetto, e alle donne in generale. Dialoghi veramente di basso profilo. Per questi motivo il mio assistito nei prossimi giorni effettuerà le denunce alle autorità competenti al fine di tutelare la propria immagine e con la speranza che in futuro non si ripetano tali comportamenti». Già l'altro giorno la registrazione del presidente dell'Humanitas di Salerno era finita al centro di una dura polemica da parte del vice presidente dell'associazione «Help a tutela dei Consumatori», Lorenzo Forte, che lo accusò di sciacallaggio mediatico. «Tutto questo per un mero spirito di spettacolarizzazione – sosteneva – Inoltre, tale iniziativa è stata caratterizzata anche per la sua "rozzezza e pochezza umana", dovuta a dialoghi offensivi nei confronti di tutte le donne e nello specifico, della comunità cinese. Un messaggio becero, di luoghi comuni e offese gratuite, è passato attraverso i dialoghi tra il presidente Schiavone, che si è lasciato scappare una sghignazzante risata, e una donna, che pure riteniamo sia necessario identificare perché, nel caso si trattasse di una dipendente dell'ospedale di Salerno o di una volontaria del gruppo Humanitas, andrebbero prese immediate azioni disciplinari». Dalla Liberia, dove è impegnato in una missione umanitaria, nel frattempo, giunge anche la risposta di Roberto Schiavone alla lettera-denuncia di Lorenzo Forte. «Leggo polemiche e attacchi a chi da 35 anni fa la storia del volontariato – replica – Su quel piazzale c'erano più di cinquanta telefonini che riprendevano le scene dell'intervento dell'Humanitas. Ma lor signori stiano tranquilli, le loro polemiche non mi toccano: l'importante è che il paziente stia bene. Vedo che nasce una "sigla" al giorno e che divento oggetto di attacco. Piuttosto questi signori vengano insieme con me nel mondo a fare solidarietà vera».

IL VIAGGIO

Il 42enne di Postiglione era rientrato da tre giorni dalla Cina con scalo a Berlino, quando lunedì scorso si è presentato al pronto soccorso di via San Leonardo, lamentando uno stato febbrile. Nonostante non mostrasse i disturbi tipici delle malattie respiratorie (raffreddore e tosse), visto il suo soggiorno per due mesi in Oriente (non nella zona di Wuhan, epicentro del contagio), dove aveva fatto visita alla fidanzata, fu attivato il protocollo ministeriale previsto in questi casi, col trasferimento in una stanza di isolamento e il trasporto al Cotugno di Napoli, dove è stato sottoposto al test del tampone faringeo, che ha dato esito negativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NEL FILMATO DIALOGHI OFFENSIVI CONTRO I CINESI» LA REPLICA: «RIPRESO DA OLTRE CINQUANTA SMARTPHONE»

Cure negate, nuovo appello Asl convocata da Torquato

NOCERA INFERIORE

Il sindaco di Nocera Inferiore, Manlio Torquato e il presidente della commissione speciale Sanità, Vincenzo Stile, hanno chiesto un incontro al direttore generale dell'Asl Salerno, Mario Iervolino, per avere notizie su quanto sta accadendo al Distretto sanitario 60 in merito alle autorizzazioni delle terapie di riabilitazione. L'appuntamento è per mercoledì 19 febbraio. Ieri mattina, invece, c'è stato un incontro definito informale sui lavori di ristrutturazione in corso all'ospedale Umberto I e al potenziamento del personale. Intanto è arrivato un nuovo appello dei terapisti del Centro di riabilitazione Angrisani di Nocera Inferiore perché «si ponga fine ad una situazione che ogni giorno diventa sempre più drammatica». «Al momento - spiegano - sono 40 i pazienti che non riescono, alcuni dopo un'attesa di centinaia di giorni, ad accedere alle cure che la stessa Asl ha prescritto. Si tratta di pazienti gravi, molto spesso bambini, ai quali viene negato un diritto fondamentale, quello della continuità terapeutica che non può essere interrotta nemmeno per un giorno. Non solo si rendono vane le cure ma si sperperano soldi pubblici». «Ci dicono – continua l'appello – che rispondono ai dettami di una circolare. Ma una circolare non può contraddire le norme. E infatti è stata contestata da tutte le associazioni. Ci dicono anche che hanno quindici giorni, che a volte si trasformano in mesi, per dare il rinnovo delle autorizzazioni». «L'Asl Salerno – ha spiegato il direttore tecnico dell'ambulatorio Carlo Morelli – non ha ancora fornito una risposta, come se il problema non esistesse. E invece esiste, ed è drammatico perché non parliamo di numeri ma di persone gravemente malate».

ne.fe.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Secondo Policlinico

Al via iscrizioni dei donatori di midollo

Diventare donatori con un semplice prelievo di sangue. Sarà possibile domani dalle 8,30 alle 13 nell'edificio 9 del Secondo policlinico di Napoli e in altri centri. «Essere donatori – questo l'appello dell'assessora ai Giovani del Comune, Alessandra Clemente – vuol dire esercitare il ruolo più nobile che possiamo avere nella nostra esistenza: essere vita per altre vite. Nel centro trasfusionale del Secondo policlinico una grande iniziativa per tante famiglie del nostro territorio alle prese con storie difficili». Possono donare tutti i ragazzi che hanno un'età compresa tra i 18 e i 35 anni e che pesano più di 50 chili. Con la tipizzazione è possibile iscriversi al registro internazionale dei donatori. Dopo la tipizzazione, l'iscrizione nel registro dei donatori di midollo «consente di far parte anche del registro mondiale di potenziali donatori – spiega Antonio Leonardi, professore ordinario di Patologia generale della Federico II – Si resta iscritti fino al 55esimo anno d'età e si può essere chiamati in qualunque momento, e in qualunque parte del mondo, se c'è una potenziale donazione compatibile. La donazione è anonima».

il Giornale di Napoli

AL SECONDO POSTO IL MOSCATI DI AVELLINO, CHIUDE IL PODIO L'OSPEDALE EVANGELICO VILLA BETANIA

Tumori al seno, Pascale primo per interventi chirurgici

NAPOLI. È l'Istituto tumori Pascale di Napoli ad avere il primato per interventi di tumore al seno in Campania: un primato che viene ulteriormente confermato anche da una nuova ricerca statistica compiuta sull'argomento. È quanto risulta dai dati di www.doveecomemicuro.it, portale di public reporting in ambito sanitario. Le strutture pubbliche o private accreditate che in Campania hanno effettuato questo tipo di intervento sono 58 e solo 10 rispettano la soglia minima dei 150 interventi annui. Dopo il Pascale, con 468 interventi, ci sono l'azienda ospedaliera "San Giuseppe Moscati" di Avellino (372); l'ospedale evangelico Betania di Napoli (266); l'azienda ospedaliera "Cardarelli" di Napoli (237); le aziende ospedaliere universitarie Sun e quella Federico II di Napoli con 209 ciascuna. L'11,5 per cento dei residenti sceglie di farsi curare in altre regioni; l'88,5 sceglie di farsi curare nella propria regione. «La scelta di fissare una soglia minima d'interventi annui ha, tra i principali effetti, quello di convogliare i pazienti nei centri che offrono maggiori garanzie. spiega Massimiliano Gennaro, medico della Struttura Complessa Chirurgia generale indirizzo oncologico 3 presso l'Istituto Tumori di Milano.

APPUNTAMENTO LUNEDÌ

Fragilità ossea, ecco il modello degli esperti

NAPOLI. Lunedì prossimo, a partire dalle ore 10.45, nell'auditorium della Regione Campania, un comitato di esperti del calibro di Giuseppe Bifulco, Rosa Carrano, Annamaria Colao, Cristiano Coppola, Antonio Del Puente, Mario Delfino, Mariano Fusco, Giovanni Iolascon, Gabriele Peperoni, Gaetano Piccinocchi, Maria Rosaria Romano, Luciano Sagliocca, Vincenzo Schiavo, Ugo Trama e Maria Triassi, presenterà un innovativo modello clinico e gestionale per intercettare e prendere in carico i pazienti con fragilità ossea. Messo a punto dopo un lungo lavoro di ricerca, confronto ed elaborazione, il modello costituisce decisamente una novità a livello nazionale e nasce dall'esigenza di tutelare la salute nell'ottica della prevenzione.

GAZEBO SANITARI Oltre trecento incontri in pochi giorni per parlare di approcci innovativi

Tavi, focus su patologie poco note

NAPOLI. Più di 300 visite e 30 specialisti che si sono alternati al gazebo del progetto Tavi è Vita. Sono alcuni numeri di un tour che in Campania ha segnato un nuovo successo, dopo quello ottenuto in Piemonte, e che ha permesso di accendere un faro su una malattia molto sentita ma poco nota a molti: la stenosi aortica. Dal 27 gennaio al 1 febbraio, infatti, oltre trenta specialisti che hanno riconosciuto l'importanza e il valore dell'iniziativa si sono resi disponibili, a titolo gratuito, a partecipare a la "Settimana della Salute" per offrire visite e consulti nelle principali piazze di Napoli, Salerno, Avellino, Benevento e Caserta. Il progetto "Tavi è Vita", promosso da Medtronic, è stato ideato e realizzato da Gise (Società Italiana di Cardiologia Interventistica) in collaborazione con Sicch (Società Italiana di Chirurgia Cardiaca) e Sic (Società Italiana di Cardiologia). La stenosi aortica è una delle malattie più comuni delle valvole cardiache (che in Italia riguardano oltre 1 milione di persone e il 10% della popolazione oltre i 65 anni, la fascia più colpita). La tecnica operatoria Tavi (Transcatheter Aortic Valve Implantation, impianto transcatetere di valvola aortica) è una procedura estremamente innovativa ma che risulta essere attualmente sottoutilizzata. A oggi, infatti, sono soltanto circa 110 i pazienti trattati ogni milione di abitanti rispetto ai circa 250 per milione di abitanti che meriterebbero il trattamento secondo le evidenze cliniche. A confermarlo è un'indagine Doxa effettuata sia a livello nazionale sia a livello regionale, che ha coinvolto Mmg (Medici di Medicina Generale) e cardiologi di base, evidenziando come nei due target la conoscenza della stenosi aortica, delle possibili opzioni terapeutiche e del percorso ideale che dovrebbe fare il paziente affetto da tale patologia non sia elevata. «"Tavi è Vita rappresenta un'opportunità unica di confronto tra professionisti del mondo della sanità e istituzioni per l'organizzazione di percorsi diagnostici-terapeutici condivisi (Pdta)», spiega Giovanni Esposito (Professore Ordinario di Cardiologia Università Federico II di Napoli e Direttore Cardiologia Interventistica e Strutturale Aou Federico II di Napoli, Gise). «In tal senso in Campania il progetto porterà alla definizione di un Pdta regionale sul trattamento della stenosi aortica definendo i percorsi diagnostici dei pazienti e gli standard delle cure per garantire il miglior trattamento possibile in accordo con le linee guida internazionali».

Concorso letterario al Vanvitelli di Napoli. Il Dg Giordano: "Attraverso i racconti dei pazienti possiamo migliorare l'assistenza"

"Curati Ad Arte" è il titolo dell'iniziativa che l'Azienda Ospedaliera Universitaria lancia a livello nazionale. Tre i temi scelti per il concorso letterario e di poesia: dagli "angeli visibili" in ospedale, passando per l'Arte presente in ogni angolo del Policlinico che accompagna quotidianamente l'attività assistenziale e, non ultimo, la figura di Giuseppe Moscati. "Non cerchiamo nuovi futuri autori di best-seller, ma ascoltare la voce del cittadino", ha detto il Direttore Generale.

13 FEB - L'Azienda Ospedaliera Universitaria "Luigi Vanvitelli" indice il Concorso letterario nazionale di Narrativa e Poesia in vernacolo "Curati Ad Arte". "Inserendosi in una più ampia Campagna di Comunicazione, l'iniziativa - spiega l'Azienda n una nota - vuole accendere i riflettori sull'ospedale e quanto intorno ad esso gravita. Ma non solo. La scelta dei tre temi infatti non è casuale: dagli angeli visibili, passando per l'Arte presente in ogni angolo del Policlinico che accompagna quotidianamente l'attività assistenziale e, non ultimo, la figura di Giuseppe Moscati":

Ecco, dunque, i temi:

- Giuseppe Moscati: uomo, medico, santo
- Gli "angeli visibili" in ospedale
- Arte e Assistenza

"**Non cerchiamo nuovi futuri autori di best-seller.** Vogliamo ascoltare la voce del cittadino attraverso uno strumento che è la scrittura. La scrittura, a sua volta, oltre a fermare su carta il vissuto, l'esperienza di una malattia, dell'accoglienza ricevuta, rappresenta un percorso terapeutico", precisa il Direttore generale dell'AOU "Luigi Vanvitelli", **Antonio Giordano.**